IN PREGHIERA

Cercate Dio, trovatelo e fate di lui una forza nella vostra vita.
Senza di lui tutti i nostri sforzi si riducono in cenere e
le nostre aurore diventano le più oscure delle notti.
Senza di lui, la vita è un dramma senza senso
a cui mancano le scene decisive.
Ma con lui noi possiamo passare
dalla fatica della disperazione
alla serenità della speranza.
Con lui noi possiamo passare
dalla notte della disperazione
all'alba della gioia. Amen.

Accompagnati dalle parole di Martin Luther King, trasformiamo la nostra preghiera in fede operosa, attenta all'altro con gesti concreti, o cerchiamo di conoscere di più qualche realtà (sotto possiamo trovarne alcune, ma sono solo alcune tra tante..):

UN'ESPERIENZA DI CHIESA

- Caritas italiana: organismo pastorale costituito dalla CEI al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana.
- Sostegno sociale parrocchiale: proposta diocesana temporanea, con il concorso di tutta la comunità, per un aiuto concreto a sostegno di persone in difficoltà economica.
- Comunità Sant'Egidio: Sant'Egidio è un movimento laicale cristiano nato nel 1968; preghiera, poveri e pace sono i suoi riferimenti fondamentali.

La vigliaccheria chiede: è sicuro?
L'opportunità chiede: è conveniente?
La vanagloria chiede: è popolare?
Ma la coscienza chiede: è giusto?
Prima o poi arriva l'ora in cui bisogna prendere una posizione
che non è né sicura, né conveniente, né popolare;
ma bisogna prenderla, perché è giusta.
(Martin Luther King)

STARE IN SOLITUDINE

Dal Vangelo di Luca (10,33-34):

Invece un Samaritano, che era in viaggio,
passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.
Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino;
poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda
e si prese cura di lui.

Il deserto è anche il luogo della solitudine.
Anche oggi, vicino a noi, ci sono tanti deserti:
sono le persone sole e abbandonate,
poveri, anziani che ci stanno accanto e non notiamo.
Parlare di loro non fa audience,
ma i loro sguardi silenziosi chiedono il nostro aiuto,
e il cammino nel deserto quaresimale
è anche cammino di *carità* verso chi è più debole.

IL TESTIMONE

Ci accompagna
in questa quinta tappa
Martin Luther King



Pacifista convinto e grande uomo del Novecento, Martin Luther King Jr. nasce il 15 gennaio 1929 ad Atlanta (Georgia), nel Profondo sud degli States. Suo padre era un predicatore della chiesa battista e sua madre una maestra. Nel 1948 Martin si trasferisce a Chester (Pennsylvania) dove studia teologia e vince una borsa di studio che gli consente di conseguire il dottorato di filosofia a Boston.

Qui conosce Coretta Scott, che sposa nel '53. A partire da quell'anno, é pastore della Chiesa battista a Montgomery (Alabama). Nel periodo '55-'60, diviene l'ispiratore e l'organizzatore delle iniziative per il diritto di voto ai neri e per la parità nei diritti civili e sociali, oltre che per l'abolizione, su un piano più generale, delle forme legali di discriminazione ancora attive negli Stati Uniti.

Nel 1957 fonda la "Southern Christian Leadership Conference" (Sclc), un movimento che si batte per i diritti di tutte le minoranze e che si ispira al modello non violento di Gandhi, suggerendo la nozione di resistenza passiva. Il culmine del movimento si ha il 28 agosto 1963 durante la marcia su Washington quando King pronuncia il suo discorso più famoso "I have a dream...." ("Ho un sogno"). Nel 1964 riceve ad Oslo il premio Nobel per la pace.

Durante gli anni della lotta, King viene più volte arrestato; egli continua a predicare la non violenza pur subendo minacce e attentati. Il 4 aprile 1968, recatosi a Memphis per partecipare ad una marcia a favore degli spazzini della città (bianchi e neri), venne raggiunto da alcuni colpi di fucile mentre era in albergo; morì poco dopo.

King riteneva che l'egoismo fosse qualcosa di distruttivo per l'essere umano e affermava che per la grandezza di un essere umano, anche senza istruzione o particolari competenze, fosse sufficiente un animo gentile. King credeva nel sogno della fratellanza umana tra i popoli della Terra, motivata da una profonda fede in Gesù Cristo.

Da un suo scritto:

d'ordine: è l'appello a una forma di vita[...] Non possiamo sopravvivere a lungo separati spiritualmente in un mondo che è unito dal punto di vista geografico. In ultima analisi, io non devo ignorare l'uomo ferito sulla strada di Gerico della vita, perché egli è parte di me ed io sono parte di lui: la sua agonia mi diminuisce, la sua salvezza mi accresce.

Nel nostro tentativo di fare dell'amore del prossimo una realtà, noi abbiamo, a guidarci, oltre all'esempio ispiratore del buon samaritano, la magnanima vita del nostro Cristo. Il suo altruismo era universale, perché egli considerava tutti gli uomini, anche i pubblicani e i peccatori, come fratelli. Il suo altruismo era rischioso, perché egli spontaneamente percorreva vie pericolose per una causa che conosceva giusta. Il suo altruismo era eccessivo, perché egli scelse di morire sul Calvario, la manifestazione più meravigliosa in tutta la storia di obbedienza a leggi non coercitive.

IL SANTO PADRE

Dall'enciclica Fratelli Tutti (93-94):

93. Cercando di precisare in che cosa consista l'esperienza di amare, che Dio rende possibile con la sua grazia, San Tommaso d'Aquino la spiegava come un movimento che pone l'attenzione sull'altro «considerandolo come un'unica cosa con sé stesso». L'attenzione affettiva che si presta all'altro provoca un orientamento a ricercare gratuitamente il suo bene. Tutto ciò parte da una stima, da un apprezzamento, che in definitiva è quello che sta dietro la parola "carità": l'essere amato è per me "caro", vale a dire che lo considero di grande valore. E «dall'amore per cui a uno è gradita una data persona derivano le gratificazioni verso di essa».

94. L'amore implica dunque qualcosa di più che una serie di azioni benefiche. Le azioni derivano da un'unione che inclina sempre più verso l'altro considerandolo prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali. L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti.